

PASTORALE FAMILIARE

Affido e adozioni fecondità condivisa

Si è svolta dal 18 al 22 giugno scorso a S. Giovanni Rotondo la settimana di formazione organizzata dall'Ufficio di pastorale familiare della CEI, sul tema "La famiglia grembo della vita: quali vie per l'adozione e l'affido". Sono stati giorni intensi di relazioni, testi-

monianze, preghiera e lavori di gruppo con la **partecipazione di circa 350 persone** tra famiglie, sacerdoti, religiosi e vescovi di numerose diocesi italiane.

Sarebbe difficile riassumere in poche righe la molteplicità delle informazioni, riflessioni e suggerimenti emersi dalla ricca esperienza professionale e umana, sia dei relatori che dei convenuti. Riportiamo, perciò, alcuni dei punti per noi più significativi.

Partendo dall'assunto che **la generatività va oltre quella biologica**, emerge come spesso la solitudine delle famiglie non è sentita dalle comunità parrocchiali: sono sole le famiglie che vivono la ferita del grembo sterile, le famiglie che aprendosi all'accoglienza, sia nell'adozione che nell'affido, non trovano vicinanza sia nell'attesa che nell'accompagnamento, le famiglie che vivono la fragilità e avvertono e subiscono il giudizio e la distanza. **C'è il bisogno di aprire le nostre case e le nostre parrocchie all'umanità dell'altro** ma anche alla nostra: nello "scoprirci" cogliamo la nostra fragilità che riconosce e accoglie quella dell'altro. Indispensabi-



le è l'attenzione alla relazione umana.

Nasce il bisogno di crescere sia in formazione che in sensibilità nel campo della pastorale familiare. Sono così maturati alcuni suggerimenti operativi. **Pensare innanzitutto la**

famiglia come soggetto di pastorale, protagonista nella progettazione; **proporre la diaconia familiare**: alcune coppie dopo adeguata formazione, si affiancano al parroco per prendersi maggiormente cura delle famiglie; **dare attenzione alle varie forme di accoglienza** nei percorsi per fidanzati; pensare ad una pastorale della fecondità a tutte le età, non solo in vista del matrimonio; **provvedere a una maggiore preparazione di insegnanti e catechisti** all'accoglienza del bambino affidato e/o adottato o di coppie separate; **attuare una adeguata formazione e aggiornamento dei sacerdoti su questi temi**; riscoprire la corresponsabilità educativa di tutti gli adulti per aprirsi a una genitorialità condivisa.

Forse siamo portati a pensare che la solidarietà familiare sia fatta da grandi azioni, ma nella sua essenza essa è relazione umana, e questa si può manifestare in mille modi e forme: allora potremmo riconoscere nella nostra quotidianità un tempo ed uno spazio, anche piccolo, per aprirci all'altro.

Anna e Luigi Piccoli